

E. C. R. T. i

Dita Jote



PASQUA 1974

NUMERO UNICO

LJUGA KUÇK KU JE?

Jam aprapa kucarit.
Kucari ku ë?
E dogji zjarri.
Zjarri ku ë?
E shuajti ljami.
Ljami ku ë?
E pitin qet.
Qet ku van?
Van e shitin meljtë.
Meljtë ku ë?
E gjengri zogu.
Zogu ku ë?
Eshë mbi ferrit.
Ferri ku ë?
E gjengri dhia.
Dhia ku ë?
E gjengri uljku.
Uljku ku vate?
Vate mbë qishë.
Duall pa këmishë.
Vate mb' krua.
Çejë një t'bukur grua.
Ç' rrëmbej me një thua
e shtolaj te një prrua.

Recitata da Masci Leonardo

ZOTIT PESHK MELE.

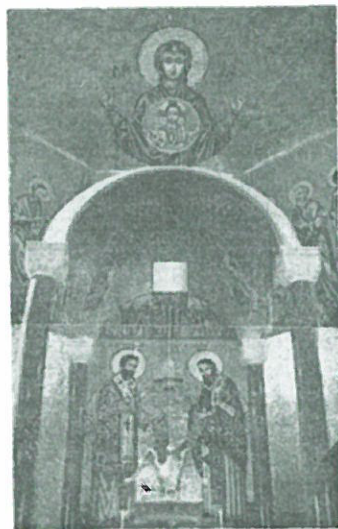
U t'falin, Zot Bular,
ç'te qisha je i par.
U t'falin pjot harë,
mirë se na edhe te ki dhe.
U t'falin pjot hajdhë,
mirë se na erdhe shën Sofi.
Kur grën doren e na bekën,
gjithë t'mirat na i mburën.
Shkriçna mallin, rritna besen,
ka Inzot ndëlena ftesen:
t'vimi pas kësaj jetë
ndë Parrajsit më vërtet.

Dott. Nicola Miracco

VJERSHE.

Ruajta nj'ill e më suall afecionë,
ma illin Krishti keq lart e mbanë.
E ruanj me mall e kumbasionë,
kridhirin se me tij, mall, ng dal ndanë.
M'llambarisi illi e m'bëri dritë,
m'e tundi zëmëren çë kisha mbe'sjet.
Te lloku zëmëres më lërej një feritë,
e nd'dot m'e shëroç ti, mall, penxoje vet.

Lo sfondo nuovo tutto ricoperto a
mosaico, del Santuario dei SS. Cosma
e Damiano in S. Cosmo Albanese.



Pensano sempre a Voi i figli e gli amici

MIQVET ÇË NA LANË

Më t'miret miqë tanë
jan gjith nën dhe.
Tek sit s'kemi më lot,
zëmera na qan.
Na më s'qami
o për garë qesmi.
Se çë kur vdiqtit ju

buartim fuqin.
U dishim me se vëllezër
tek ki dhe.
Dit e nat bashkë ishim
te tona shpi
Përgjuheni ju t'in Zot
mos bit vdesen t'tier.
Luteni ju për ne

Ceramella Pierino

Caro Papà,

Ti scriviamo questa lettera pur sapendo che non la riceverai mai, ma sappiamo che ci stai sempre vicino e per questo puoi ascoltare le parole del nostro cuore. Caro papà, noi sentiamo il bisogno di te in ogni momento. La tua mancanza ci segue ovunque, ma insieme ad essa il tuo sorriso, le tue parole, il tuo amore per noi. Sentiamo di averti qui con noi ad indicarci le buone vie, anche se sentiamo fortemente il desiderio di rivederti. Oggi, papà, sentiamo più di quando fosti in vita, quanto fosti caro per noi, quale grande ragione di vita fosti per noi. Papà il tuo ricordo sarà sempre vivo nei nostri cuori, il tuo nome sarà nelle nostre labbra, il tuo esempio ci guiderà sulla strada della nostra vita, i tuoi occhi ci seguiranno nel lungo cammino dei tempi.

Papà carissimo, noi ti amiamo oggi che sei in cielo più di quando ti amammo sulla terra.

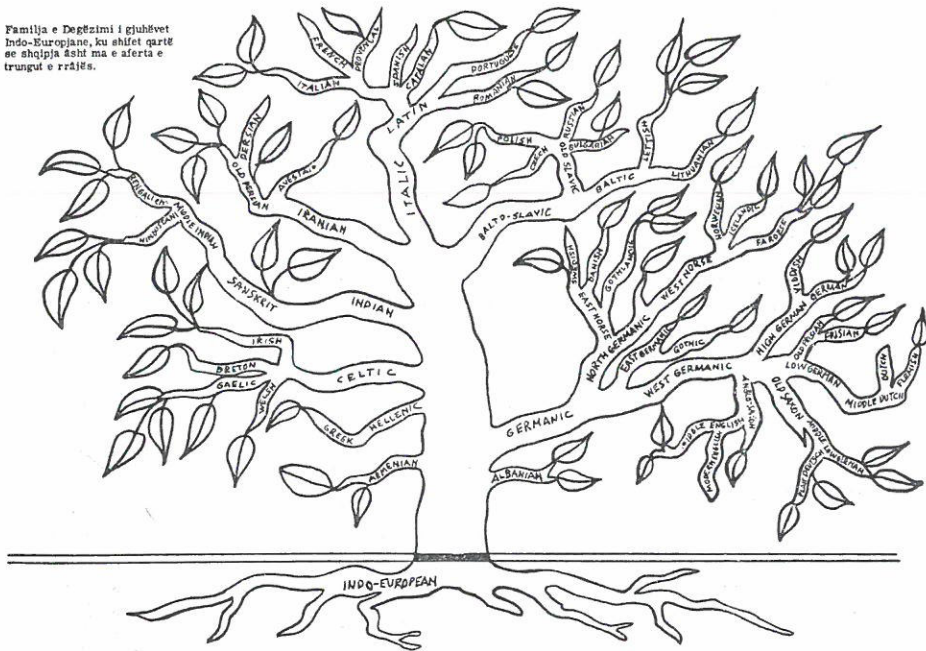
i tuoi cari, Marietta, Anna Maria, Demetrio

Anche quest'anno la morte ha amareggiato i nostri cuori profondamente. I cari amici il valoroso e cordiale Ciccio Curti e il simpatico e sorridente Giuseppe Algieri (Vaccari) improvvisamente ci hanno lasciati.

Stampa: Arti Grafiche Ioniche — Corigliano C.

Baffa Atanasio	» 2.000	Amodio Riccardo	» 5.000
Famiglia Jannici	» 15.000	Fabbricatore Franco	» 10.000
Amodio Umile	» 3.000	Bugliari Franco	» 10.000
De Marco Peppino	» 5.000	Meringolo Lauretta	» 2.483
Guido Atanasio	» 15.000	Miracco Atanasio	» 5.000
Vincenza Fabbricatore	» 5.000	Giuseppe Azzinnari	» 8.000
Algieri Giuseppe	» 10.000	Spagnolo Atanasio	» 2.574
Bugliari Ottavio	» 3.000	Ubriaco Carmine	» 2.064
Giannice Orlando	» 2.600	Matranga Schiavonea	» 2.074
Riccioippo Vincenzo	» 5.000	Baffa Scirocco Giuseppe	» 7.000
Caravona Guglielmo	» 2.000	Spagnolo Atanasio	» 6.066
Lavriani Lorenzo	» 2.000		

Familja e Degtajmi i gjuhëve
Indo-Europiane, ku shifet qartë
se shqipja është më e afërta e
trungut e rrëjisë.



Carissimi Amici,

Preparativi insoliti. Grossi tavoloni sulla gradinata della chiesa. Un camioncino vi sale lentamente, entra in chiesa. Ma perché? Si va in chiesa in vettura ora? o la chiesa è adibita ad autorimessa?

Tra i curiosi che in piazza assistono a queste manovre qualcuno esclama: cosa mai vista! mai sentita! Una macchina in chiesa! E' una cosa storica! (non usiamo parole troppo grosse). Avveniva una cosa molto semplice. Terminati i lavori di muratura della chiesa, per riempire un po' il vuoto della nostra spaziosa chiesa bisognava appendere al centro dell'arco centrale un originale lampadario in legno d'ulivo — opera e dono di Giuseppe di Benedetto da S. Demetrio Corone — ma come fare per giungere all'altezza di 14 metri senza aver dove appoggiare la scala, in pieno vuoto? La ditta Brasca offre la sua scala mobile fissata su un camioncino e così la difficoltà scompare ed eccovi spiegato il mistero dell'entrata in chiesa del camioncino.

Ora tre caratteristici quanto artistici lampadari ornano ed illuminano la Chiesa dell'amato S. Atanasio. Chi però salì fin lì su, su quella scala dondolante? Chi ci poteva salire? Solo Mastro Pasquale Piricone che sa fare non solo il muraglione.

Troverete anche un'altra novità entrando in chiesa. Ci sono perfino dei lavoretti in mosaico, oro scintillante, tante crocette, che sormontano l'iconostasi. A destra v'è il trono del vescovo in marmo rosso Verona, mentre a sinistra il pulpito in marmo di Carrara e pietra di Trani. L'aspetto della chiesa verso l'altare è del tutto trasformato e tanto bello nella sua semplicità di linee. Un finestrone a vetri colorati con in centro una grossa croce illumina con una calda luce l'altare maggiore incorniciato da frangisole. Sono ritornati ad abbellire le pareti della chiesa, dopo un costoso restauro, eseguito a Roma, le tele raffiguranti il Redentore, la Sacra Famiglia, S. Antonio di Padova. Dietro l'altare si stagliano le braccia del lampadario a sette luci in ottone lucidato, opera della Scuola d'Arte di Castrovillari, dono di Zoti Vasil Blaiotta.

Anche da parte della dera madhe la chiesa ha cambiato aspetto Non si vede più la scala e pizet dell'orologio. Una parete a mattoni frangisole chiude tutto in un disegno sui generis lasciando passare la luce. Ora per completare e rendere la nostra chiesa veramente bella non rimane che dipingerla.

Tra tante cose belle e nuove si è sentito il bisogno di sostituire i vecchi banchi con altri nuovi di stile e materiale superiore. Ogni banco costa L. 50.000. Buona parte dell'intera spesa già è stata coperta dalle offerte dei Sofioti del paese. Diversi famiglie hanno pagato da sole un banco, altre unitesi in due o tre famiglie hanno regalato l'importo del banco.

I banchi saranno 30. Come vedete la buona volontà opera miracoli. I debiti da pagare sono circa 6 milioni. Potete dare una mano?

Arrivederci a tutti nella chiesa rinnovata.

I migliori auguri pasquali con tutto il cuore.

Krishti u ngjall! Kristòs anesti!

S. Sofia d'Epiro, Pasqua 1974

Zoti Kapparelli

Salviamo la cultura arbresh!

Gli italo-albanesi sono i discendenti di quei profughi che, partiti dall'Albania, si stabilirono sulle coste dell'Italia meridionale. Le popolazioni calabresi li chiamarono "Gjegji", forse perchè rispondevano con la parola "Gjiè", quando venivano chiamati per nome, mentre essi stessi si definivano "arbresh".

Questi profughi, di rito orientale, formarono delle comunità Albanesi in Calabria, ma non erano ben visti dalla popolazione calabrese, tanto che sorse subito il motto "Se incontri un albanese e un lupo, ammazza prima l'albanese e poi il lupo", mentre gli albanesi replicavano: "Non lasciare avvicinare alla tua casa nè il porco nè l'italiano".

Ma tutte queste ostilità appartengono al passato, perchè oggi esiste una perfetta armonia tra i due diversi elementi etnici. Notevole fu anche il contributo che gli albanesi diedero alle lotte risorgimentali. Gli elementi essenziali della cultura "arbresh sono, oggi, la religione e la lingua. Bisogna fare qualche cosa per valorizzare il patrimonio storico, culturale ed artistico delle comunità albanesi.

Per quanto riguarda gli stessi interessati, essi cercano di dare il loro contributo, un tipico esempio è il nostro giornale. Proprio col fine di preservare e divulgare il patrimonio culturale e di promuovere tutte le iniziative idonee ad accelerare il progresso civile di queste comunità albanesi è sorta l'UCIA, l'Unione delle Comunità Italo Albanesi.

Pizzuti Giuseppe

Tante grazie, amici!

Algieri Gennaro	Sterline 2	Marzullo Assunta	» 5.000
Demetrio Rosa	L. 2.000	Nigro Francesco	» 5.000
Algieri Pasqualino	\$ 5.00	Nigro Francesco	» 5.000
Algieri Orlando	» 10.00	Francesco e Cardamone	» 1.000
Paldino Demetrio	» 10.00	Formosa Mario	D.M. 10.00
Paldino Rosaria	Sterline 2	Godino Tonina	Fr. Sv. 20.00
Sisca Giuseppe	L. 10.000	Sica Antonio	L. 5.000
Basile Letizia	Sterline 2	Pettinato Vittorio	» 2.000
Bianca Fazio	\$ 5.00	Vocaturò Francesco	Sterline 3
Giuseppe Bria e Atanasio	\$ 20.00	Vocaturò Giovanni	Sterline 2
Garoppo Atanasio	» 10.00	N. N.	L. 5.000
Conte Gennaro e Marietta	L. 2.000	Baffa Rachele	» 1.000
Caravona Cesarino	» 3.000	Miracco Giuseppe	» 3.000
Nicoletti Riccardo	» 3.000	Serravalle Aldo	» 3.000
Maccari Elda	» 5.000	Bugliari Atanasio	» 3.000
Caputo Tonino	» 10.000	Bugliari Franchina	» 2.000
Fabbricatore Emilio	» 6.440	Guido Rosaria	» 5.000
Vera Bisignano	» 10.000	Marietta Lavriani	» 5.000
Colombi Marina	» 5.000	Carmenia Lavriani	» 5.000
Giovanna e Giulia Mauri	» 5.000	Caravona Maria	» 1.000
Pasqualina Cosentina	» 5.000	Guido Benito	» 5.000
Suor Miracco Antonietta	» 2.000	Meringolo Fioravante	» 2.000
Gabriele Canadè	» 5.000	Baffa Letizia	» 5.000
Baffa Alessandro	» 5.000	Algeri Vincenzina	» 5.000
Masci Luigi	» 10.000	Sapia Atanasio	» 2.000
Baffa Oscar	» 5.000	Serravalle Vincenzo	» 2.000
Ceramella Alberto	» 5.000	Famiglia Vigna	» 5.000
Becci Adolfo	» 5.000	Pulice Anna	» 1.000
Caputo Anina	» 2.000	Garoppo Atanasio	» 1.000
Perri Francesco	» 5.000	Trotta Rosaria	» 5.000
Masci Pasqualino	» 5.000	Barone Viola Paola	» 3.000
Canadè Luigi	» 10.000	Dr. Carmine Baffa Trasci	» 5.000
Rovezzo Vittorio	» 10.000	Miracco Angelo	» 5.000
Covello Vincenzo	» 10.000	Jam Pietro Paolina	» 1.000
Nociti Domenico	» 10.000	Baffa Guerino	» 5.000
Teresa Lattuada	» 1.000	Dimotero Cosimo	» 3.000
Florio Elena	» 1.000	P. Nicola Vilotta	» 1.000
Angelo Miracco e Domenico	» 5.000	Marchianò Angela	Sterline 2
Baffa Volpe Raffaele	» 10.000	Riccioppo Venezia	L. 5.000
Sica Lino	\$ 10.00	Paldino Rosaria	» 5.000
Marzullo Cosimo	L. 5.000	Diacono Rosangela	» 3.000

Sempre vivi nei nostri cuori

MORTI NEL 1973

1. Barci Francesco nato il 16-7-1897	23-1-73
2. Baffa Anna nata il 15-4-1894	17-1-73
3. Caruso Vincenzo nato il 20-10-1906	18-1-73
4. Micielei Serafina nata il 27-7-1898	11-3-73
5. Amodio Luigi nato il 22-9-1892	17-3-73
6. Lifrieri Luigi nato il 14-1-1889	27-3-73
7. Filato Angiolina nata il 27-2-1895	8-4-73
8. Canadè Basilio nato il 1-10-1925	14-3-73
9. Masci Vincenzo nato il 14-10-1888	16-4-73
10. Ceramella Antonio nato il 24-1-1924	16-4-73
11. Lopez Maria Clotilde nata il 6-2-1883	21-5-73
12. D'Andrea Francesco nato il 14-8-1885	8-7-73
13. Marchianò Bruno nato il 6-9-1967	18-7-73
14. Giannice Demetrio nato il 21-10-1890	22-7-73
15. Fabbricatore Domenico nato il 28-6-1934	11-8-73
16. Miracco Luigi nato il 1-10-1896	11-8-73
17. Paldino Rosa nata il 18-5-1965	13-8-73
18. Riccioppo Michelina nata il 21-2-1895	28-9-73
19. Curti Francesco nato il 15-2-1913	17-10-73
20. Nicoletti Giulia Maria nata il 1-4-1899	18-10-73
21. Granieri Demetrio nato il 16-2-1942	27-10-73
22. Cerqua Rosaria nata il 28-9-1881	4-11-73
23. Labora Americo nato il 21-9-1959	10-11-73
24. Formosa Vincenzo Federico nato il 22-10-1889	13-12-73
25. Lanzelotti Anna nata il 27-8-1888	15-2-73
26. Curti Emanuele nato il 20-3-1927	3-8-73
27. Canadese Serafina nata il 20-2-1923	19-9-73
28. Baffa Scinelli Francesco nato il 5-7-1907	13-8-73

S. ATANASIO

S. Atanasio fu uno dei più grandi uomini del suo secolo, anzi, possiamo dire che pochi di simili ne ebbe la chiesa. Iddio, che lo aveva destinato a combattere la più terribile eresia, l'aveva dotato di tutti i doni di natura e grazia, che lo rendevano atto a questa alta missione. Di mente retta, viva e penetrante, di cuore generoso e disinteressato, di un coraggio freddo ed intrepido. Una lunga esperienza lo rese praticissimo negli affari ecclesiastici, le traversie che incontrò ne avevano affinato l'ingegno e gli avevano dato un mirabile accorgimento per trovare sempre nuovi ripari alle insidie degli eretici.

Minacciato dell'esilio, mai venne meno nella fede, che coraggiosamente difendeva. Lottò per quarant'anni contro uomini sottili nel ragionamento, profondi negli intrighi, infaticabili calunniatori crudeli persecutori. Egli seppe confonderli, sfuggire sempre loro di mano senza mai dar loro motivo di accusa.

Nacque ad Alessandria nel 296 da genitori religiosi. Era gracile ed esile di corpo, ma quanto debole di corpo, altrettanto era forte di spirito. Di indole eccellente aveva un ingegno eccezionale, pronto e sveglio, un cuore amorevole e ardente, uno slancio grande verso la virtù e le pratiche religiose.

Ottenne dai genitori di avviarsi al Sacerdozio. Fu ordinato Lettore nel 312, nel 318 fu consacrato Diacono ed elevato all'ufficio di Arcidiacono della Chiesa Alessandrina. Il suo ingegno ed il suo amore per Dio e per la Chiesa emerse in occasione del Concilio di Nicea (325) allorchè si fece sostenitore dell'Ortodossia in contrapposizione all'eresia di Ario. Con la sua semplicità, spinta dalla fede, riuscì a convincere tutti delle pecche e degli errori dell'

Arianesimo, e così, il Concilio si conclude con l'esilio di Ario. Alla morte di Alessandro fu nominato Vescovo ad Alessandria. Atanasio ebbe l'episcopato in un periodo in cui l'eresia si era fatta ancor più potente e in alcuni momenti minacciava di rovinare tutte le strutture cristiane. Egli predicò i suoi ideali religiosi contro l'eresia di Ario e contro gli imperatori sostenitori dell'Arianesimo. La fede di Atanasio fu spesso messa a dura prova, fu ingiustamente accusato di disonestà, di omicidio, di sacrilegio, fu costretto a scappare e nascondersi. La sua presenza di spirito lo salvò più volte.

Come quando in mezzo ai gravi Vescovi, che sedevano in Concilio, fu fatta entrare una donna. Questa dichiarò a gran voce di essere stata circuita dal Vescovo di Alessandria. Atanasio riuscì però a provare la sua completa innocenza, e il colpo di scena si concluse con grave disappunto non della donna, ma degli Ariani che avevano architettato la velenosa calunnia.

Oppure quando venne accusato di aver assassinato Arsenio, vescovo di Ipsala. Le cose stavano per mettersi male per Atanasio, quando Arsenio, con grande scorno degli accusatori, fu trovato vivo e vegeto nella città di Tiro.

Era solito rifugiarsi nel deserto d'Egitto, presso i monaci solitari, dove meditava e componeva le sue opere. Un giorno, sopra una barca risaliva il Nilo, quando sentì dietro uno sciacquio di remi. Era la nave degli ufficiali imperiali, che cercavano Atanasio per consegnarlo a Giuliano l'Apostata... Il Santo virò di bordo, e incrociò la galera imperiale. "Avete visto Atanasio?", gli fu chiesto. "Come no!", rispose. "E' (Continua a pag. 4)

La guerra turco-balcantica del 1912-13 e smembramento dello stato albaese

Nella storia contemporanea poche altre nazioni hanno conosciuto umiliazioni ed ingiustizie così gravi quali quelli subite dall'Albania durante la sua lotta per l'indipendenza, concretizzata circa 60 anni fa.

Per secoli le popolazioni di questo piccolo e laborioso Stato sono stati costretti a sopportare le angherie ed i soprusi della dominazione turca, mai però hanno abbandonato la lotta anche armata per raggiungere l'autonomia nazionale. Questa lotta si trasforma negli anni 1909-12 in vera e propria sommossa generale, duramente repressa dalle forze armate Turche, mentre l'Europa resta a guardare. Ma nel luglio del 1912 gli Albanesi prevalgono sui Turchi, e liberano il Kossovo e la Macedonia occidentale e si stabiliscono con le loro forze a Prishtina e a Skoplje.

Il governo di Istanbul corre ai ripari inviando una delegazione in territorio alba-

S. ATANASIO

lontano?" "No, anzi è vicinissimo. Remate più forte!"

La galera imperiale passò oltre, e il Santo restò libero. La giustizia divina volle che tutte le macchinazioni create contro di lui e contro la Chiesa crollassero e che la verità prendesse piede smascherando l'ignobilità e la falsità di Ario e dei suoi seguaci.

Nel 373 dopo 50 anni che reggeva la grande diocesi di Alessandria, sentendosi morire chiamò suo fratello Pietro e lo designò a suo successore. Così si chiuse la sua vita, in una maniera degna delle prime lotte, sulla breccia del lavoro.

Miracco Lucio

nese per ricercare con i capi della sommossa la possibilità d'un punto d'accordo.

La situazione però precipita ed il governo turco si vede costretto a riconoscere le rivendicazioni degli insorti assegnando loro le provincie di Skoplje, di Monastir, di Janina e di Shkodër. In pratica una specie di riconoscimento dei territori albanesi per la costituzione di un futuro stato autonomo. La mossa non risulta gradita agli altri stati balcanici — Grecia, Bulgaria, Serbia e Montenegro — alle due ultime già il Congresso di Berlino 1878 aveva accordato alcuni territori albanesi.

Sui Balcani aleggia aria di tempesta che puntualmente scoppia nell'ottobre dello stesso anno, quando i già menzionati stati dichiarano guerra alla Turchia. La resistenza turca è superata ed i nuovi arrivati occupano chi a Nord (Serbia), chi a Sud (Grecia) i tre quarti del territorio degli Albanesi, che tuttavia non vengono travolti dalla bufera, ma guidati da Ismail Kemal proclamano l'indipendenza a Vlora il 28 novembre 1912, costituiscono un governo provvisorio e chiedono il riconoscimento delle grandi potenze. Intanto la guerra turco-balcantica aveva rimesso in discussione l'equilibrio europeo e per poco non si arriva allo scontro diretto tra la Russia e l'impero austro-ungarico. Per scongiurarlo la Gran Bretagna propone una conferenza a sei, Germania, Austria, Ungheria, Francia, Gran Bretagna, Italia e Russia, nella speranza che si possa trovare un'intesa comune.

La discussione si trascina senza approdare a nulla di concreto per l'accesa rivalità che divide la Russia, sostenitrice degli invasori, e l'Austria favorevole insieme all'Italia alla costituzione di uno stato Alba-

Algieri Santo nato il 6-1-50 con Miracco Rosaria nata l'8-11-58 si sono sposati il 6-10-73.

Pettinato Francesco Damiano nato l'11-8-44 con Baffa Giuseppina nata il 5-7-58 si sono sposati il 22-12-73.

Prastaro Oreste nato l'8-2-48 con Di Michele Annamalia nata li 29-1-51 si sono sposati il 30-12-73.

Basile Francesco nato il 3-1-45 con Mazzei Ines nata il 15-3-50 si sono sposati l'8-1-73.

Calvosa Antonio Davide nato il 3-6-33 con Miracco Elvira Sofia nata il 26-9-37 si sono sposati l'8-1-73.

Ceramella Giovanni nato il 24-3-50 con Mazzei Carolina nata il 18-4-48 si sono sposati il 24-3-73.

Nicoletti Francesco nato il 13-8-48 con Castrovillari Lidia Grazia nata il 20-2-56 si sono sposati l'1-4-73.

Mazzula Rizzieri nato il 20-7-37 con Diacono Elena Concetta nata il 4-2-46 si sono sposati il 24-6-73.

Bisignano Ottavio Amilcare nato il 29-11-44 con Ricioppo Urania Vera Giovinezza nata l'1-4-50 si sono sposati l'8-7-73.

Nocera Salvatore nato il 18-2-46 con Zicaro Maria Luisa nata il si sono sposati il 21-7-73.

Rizzuti Luigi nato il 23-6-43 con Perfetti Gabriella nata il 3-10-50 si sono sposati il 2-8-73.

Sisca Gigino nato il 3-11-51 con Salvo Silvana nata il 2-4-55 si sono sposati il 25-8-73.

D'Elia Raffaele nato il 30-3-44 con Baffa Maria nata il 5-5-46 si sono sposati l'1-11-73.

Spezzano Angelo nato l'8-1-46 con Pirillo Rosaria nata il 10-10-55 si sono sposati il 28-10-73.

Servidio Emilio nato il 16-8-44 con Bria Maria Immacolata nata il 17-12-44 si sono sposati il 15-12-73.

Canadè Domenico anni 30 con Falcone Angelina di anni 23 sposati il 24-9-72.

Masci Atanasio nato il 17-10-55 con Morrone Caterina nata il 5-5-48 si sono sposati il 25-5-73.

Albanese Carmelo nato il 32-2-47 con Giannici Immacolata nata il 17-12-54 si sono sposati il 29-6-73.

Baffa Sciroppo Angelo Mario nato il 9-2-48 con Curia Maria Concetta nata l'1-1-50 si sono sposati il 9-8-73.

Errico Angelo nato il 20-11-42 con Algieri Pasqualina nata il 6-7-55 si sono sposati il 28-4-73.

Uniti da un "si,, per sempre

- Muraca Angelo Bruno nato 11-4-46 con Gradilone Maria nata 22-7-53 si sono sposati il 31-12-72.
- De Luca Santini Vincenzo nato l'1-11-42 con Adimari Maria Giuseppa nata il 5-3-51 si sono sposati l'11-1-73.
- Baffa Demetrio nato il 25-10-32 con D'Elia Rosaria nata il 28-1-38 sposati il 31-1-73.
- Zicaro Giuseppe nato il 24-9-48 con Nicoletti Rosina nata il 8-7-51 si sono sposati il 28-4-73.
- Carovana Luigi nato l'8-1-1888 con Lopez Maria Clotilde nata il 6-2-1883 si sono sposati il 20-5-73.
- Chimento Gennaro nato il 16-2-51 con Luzzi Maria Annunziata nata il 7-12-52 sposati il 29-7-73.
- Baffa Attilio Nicolino nato il 26-11-47 con Baffa Amalia nata il 3-1-57 sposati il 29-7-73.
- Lepore Carmelo nato il 12-12-48 con Calvaro Antonietta nata il 20-11-54 si sono sposati il 5-8-73.
- Stringari Francesco Damiano nato il 14-10-50 con Seravalle Maria Catina Rosa nata il 12-4-53 si sono sposati il 5-8-73.
- Cassibba Raffaele nato il 18-11-43 con De Luca Maria Rosa nata il 29-1-48 si sono sposati il 9-8-73.
- Conforte Armando nato il 6-3-45 con Chimento Mariuccia nata il 2-9-56 si sono sposati l'11-8-73.
- Scaglione Demetrio nato il 5-3-51 con Salvo Cristina nata il 20-6-54 si sono sposati il 2-9-73.
- Giannice Francesco nato il 9-10-50 con Meringolo Serafina nata il 4-1-51 si sono sposati il 2-9-73.
- Bianco Fiore Francesco nato il 1-7-48 con Bresci Pasqualina nata il 14-4-52 si sono sposati il 2-9-73.
- Servidio Luigi nato il 19-10-54 con Fabbricatore Angela nata il 31-3-54 si sono sposati il 9-9-73.
- Servidio Francesco nato il 16-7-49 con Marcianò Pasqualina nata il 2-1-54 si sono sposati il 9-9-73.
- Paldino Domenico nato il 13-4-47 con Chimenti Letizia nata il 14-2-56 si sono sposati il 15-9-73.

nese che comprendesse l'intera estensione territoriale etnografica della nazione Albanese. Nè comunque l'Austria nè l'Italia sono disposti a rischiare; nè gli altri a cedere. L'Albania è sacrificata per mantenere l'accordo tra le grandi potenze, come si può arguire da una dichiarazione del Ministro degli Esteri Inglese, Edwar Grew.

Si crea uno stato albanese artificiale mutilato nella maggior parte dei suoi territori e della sua popolazione che rimangono a nord alla Serbia ed al Montenegro ed a sud alla Grecia. Così ridotta l'Albania è riconosciuta stato indipendente il 29 luglio 1913 ed i suoi confini precisati dal protocollo di Firenze del 10 dicembre del medesimo anno.

Inaudite sofferenze attendono le popolazioni Albanesi annesse dalle tre nazioni citate, le quali si abbandonano ad ogni sorte di sopercherie distruggendo cose e raccolti ed uccidendo, la gente fugge terrorizzata: è in atto un vero e proprio "si salvi chi può". In massima parte si rifugia nel territorio rimasto libero ma qui per la scarsità di risorse e di assistenza sono decimati dalla fame e dalle malattie.

Il principe tedesco Guillaume de Weil inviato come stabiliva la conferenza di Londra a dirigere ed organizzare la nuova nazione riesce a combinare poco o nulla per le frequenti ingerenze delle grandi potenze, l'inizio della prima guerra mondiale peggiora e fa precipitare la già precaria stabilità albanese. Il territorio viene occupato dalle truppe francesi, austriache, italiane; sembra l'inizio di un nuovo periodo di schiavitù ma ancora una volta il popolo albanese dà prova di coraggio e di spirito di iniziativa.

Nell'inverno del 1920 si riunisce a Lushnja un congresso nazionale che pressato dalla tragicità del momento vota uno statuto organico, nomina un nuovo governo, sceglie Tirana capitale e rivolge un appello agli Albanesi per un ultimo decisivo sforzo alla salvaguardia e difesa della loro patria. L'Albania è riconosciuta indipendente e nel dicembre del 1920 viene ac-

cettata quale membro dalla Società delle Nazioni, anche se i suoi confini subiscono un ulteriore ridimensionamento in favore dei vicini. Infelice triste sorte spetta agli albanesi assoggettati alla Jugoslavia e alla Grecia.

In Jugoslavia resta un gruppo etnico di circa 2.000.000 di persone, divise tra le repubbliche della Macedonia e dal Montenegro, mentre solo una piccola parte abita la regione autonoma Cossovo, incorporata alla Serbia.

Rimane perciò ancora incerto l'avvenire di questo consistente gruppo Albanese. non riguarda soltanto lo Stato Jugoslavo o quello greco ma tutti quelli, noi in modo particolare, a cui sta a cuore una giusta pace nei balcani, l'autonomia delle nazioni ed il libero e civile progresso di ogni popolazione.

prof. N. R.

NISU, NESE.

Somenatë dita u di
nisu, nuse, pjot hajdhi.
Nisu, nuse, me harë
se je vete te shpia re.
U nis trimi pjot hajdhi
me t'madhen kumbanji.
Moj ti e bukura si vera
se dhënderi është te dera.
Erth me gjindë e pjot mall:
t'qellën mbë qishë e të fidharë.
Anangasu mori lule:
sot ka vatra jote shkule.
Mori ti, e bukura hënë,
mirr uratën e sat'ëmë.
Ec ti bir, ec me shëndet
mirr uratën e tit et.
Ka do veni të dritsoni
dreq si dielli të perëndoni.
Moj ti degza gjirshi:
coni njeter gjitoni.

Groccia Vittorina

Storia dei paesi albanesi

ACQUAFORMOSA

L'origine del nome di Acquaformosa risale al secolo XII (anno 1197) quando l'Abate Luca, dell'Abbazia di Sambucina, edificò il Monastero di Santa Maria.

L'abbazia di Acquaformosa fu la più ricca tra quelle che dipendevano dalla Sambucina, perchè era stata riccamente dotata, sin dall'inizio, dai principi di Brahalle. Nel 1501, l'Abate di S. Maria di Acquaformosa, Carlo Cioffi, accolse una ventina di profughi Albanesi, capeggiati da Pellegrino Capo, Giorgio Cortese e Martino Capparelli, che l'avevano pregato di far edificare loro un casale nel territorio del monastero. L'abate acconsentì e così sorse Acquaformosa, prendendo lo stesso nome della badia.

Fu dominata così, dalle acque limpide e chiare, che scendono dall'Appennino. Precedentemente fu denominata anche "Ariosa", a causa della sua posizione e dell'aria temperata che vi si gode.

I capi dei profughi albanesi si impegnarono di pagare per ciascun pagliaio o casupola costruiti 2 tari e 5 grana all'anno, oppure 2 tari in denaro e una giornata di lavoro. Dipendeva da Nicolò Bernardino Sanseve-

rino, Principe di Bisignano. Il monastero cistercense venne soppresso nel 1780. Durante l'occupazione militare francese del Regno di Napoli, soppressi gli ordini religiosi, fu provveduto alla divisione dei demani e venne concesso alle popolazioni l'esercizio degli usi civici.

Come di tutti i monasteri, anche di quello di Cistercensi di Acquaformosa s'impossessò la podestà civile, confiscandone persino le campane. Oggi, di questo monastero non sono rimasti neanche i ruderi. Accanto rimane soltanto "La Sorgente della Badia" chiamata dal popolo anche "Kroj batits" o "kroj Prinqipeshës", così denominata forse per amore della principessa albanese, Irene Kastriota, che soleva recarsi a bere a questa freschissima fontana. E' sita a 726 metri sul livello del mare, nella provincia di Cosenza. Il territorio ha un'estensione di 2.257 ha.

E' situata sulla falda orientale dell'Appennino. Nel centro del paese si trova la Chiesa parrocchiale, dedicata a S. Giovanni Battista, iniziata nel 1505. La porta è di legno intagliato, con le figure di due aquile bicipiti albanesi, della prima metà del seicento. A nord del paese c'è ancora l'anti-

Luzzi Natale di Benito	18-12-73
Gallo Anna di Luigino	26-1-73
Cosentino Stefano di Giuseppe	28-1-73
Zicaro Maria di Luigi	28-3-73
Groccia Rosalba di Domenico	31-3-73
Nicoletti Corrado di Carmine	6-4-73
Sposato Franca Michela Ester di Aldo	25-5-73
Algieri Cosimo di Pietro	8-6-73
Paldino Pietro di Atanasio	13-6-73
Luzzi Gianpiero di Francesco	29-6-73
Paldino Giuseppina di Luigi	5-7-73
Conte Rosaria di Mario	9-7-73
Sposato Maria Laura di Pietro	7-7-73
Guglielmello Rosanna di Luigi	23-7-73
Manfredi Francesca di Vincenzo	3-8-73
Groccia Antonella di Carmine	17-9-73
Fabbricatore Domenica di fu Domenico	29-9-73
Baffa Rosario di Domenico	6-10-73
Marchianò Mario di Alberto	16-10-73
Elmo Lucia di Nicola	23-10-73
Greco Carmelo di Augusto	4-11-73
Mendicino Luca di Francesco	9-12-73
Masci Vincenzo di Luigi	12-12-73



Arriba la cicogna e lascia

NATI NEL 1973

Morrone Franca di Giuseppe	1-1-73
Zicaro Andrea di Angelo	30-12-72
Nicoletti Maria Giovanna di Giuseppe	10-1-73
Russo Teresa di Giuseppe	4-1-73
Gabriele Marisa di Luigi	15-1-73
Bisignano Fioretta di Mario	10-1-73
Calvano Forte Maria di Teodoro	25-1-73
Lavorato Maria di Benito	7-2-73
Algieri Giancarlo di Angiolino	16-2-73
Greco Demetrio di Pasquale	21-2-73
Nicoletti Vincenzo di Pasquale	18-4-73
Baffa Daniela di Demetrio	14-5-73
Palmieri Alessandra	12-5-73
Gradilone Antonello di Francesco	3-6-73
Bugliari Goggia Maria Venera di Pasquale	17-6-73
Conte Daniela di Carmine	21-6-73
Mendicino Antonietta di Riccardo	18-6-73
Paldino Pietro di Demetrio	12-8-73
Nicoletti Ugo Giuliana di Augusto	24-8-73
Greco Mario di Nicola	4-9-73
D'Andrea Cenzina di Michelangelo	23-9-73
Marchianò Carmela di Domenico	24-9-73
Marchianò Graziella di Nicolino	3-10-73
Godino Raffaele di Aldo	10-10-73
Franco Giuseppe Santo di Francesco	18-10-73
Servidio Gennarino di Domenico Antonio	16-10-73

co Santuario della Madonna del Monte. Ha una popolazione di 1622 abitanti. Per le cattive condizioni economiche moltissime famiglie sono emigrate. L'attività economica principale è l'agricoltura, abbondano i castagneti e gli uliveti, poi ci sono anche vigneti.

Il commercio consiste nella vendita delle castagne, olive, fichi secchi, suini, ovini, e caprini. Il popolo di Acquaformosa ha tutte le migliori caratteristiche del popolo arbrësh: è intelligente, laborioso, pieno di iniziative e nello stesso tempo, parco, frugale e risparmiatore. Il rispetto verso i genitori veniva dimostrato, fino a pochi anni fa, con l'espressione: Zoti Tatë, Zonja Mëmë (Il signor padre e la signora madre).

Personaggi illustri

Simeone Orazio Capparelli
(30-4-1852 — 19-2-1940)

Poeta estemporaneo. Le sue poesie, le sue satire, i suoi vjershë limpidi e scorrevoli sono notissimi ad Acquaformosa e Lungro.

Leonzio Capparelli

Vissuto nel secolo scorso, fu primo chirurgo a Napoli e si distinse come valente medico durante il colera. Diede alle stampe vari romanzi, il più noto il "DOTTOR PIETRO", libro contenente scritti autobiografici e numerose novelle concernenti fatti ed episodi realmente accaduti in Acquaformosa durante il Risorgimento.

Vincenzo Capparelli

Pronipote di Leonzio è morto recentemente a Vittorio Veneto, conosciuto all'estero come il più grande studioso di Pitagora che l'Italia abbia avuto. Sulla filosofia pitagorica ha scritto due poderosi volumi. Ha lasciato molti altri scritti tra cui: "L'ordine dei tempi e delle forme in natura" — in sette volumi —.

Annunziato Capparelli

Educato nel Collegio Italo-albanese di S. Demetrio Corone, si laureò a Napoli in medicina. Ardente patriota, partecipò dal 1848 in poi attivamente alle lotte per l'unità d'Italia. Fu sempre a capo dei volontari di Acquaformosa, che cantavano: Sorse Lungro, sorse Spezzano, Acquaformosa con la spada in mano, ed al grido risposero i Platacesi siam Albanesi, siam Albanesi. ...

Tra i volontari si distinse nella battaglia del Volturno Angelo Ladisca, medaglia d'argento al valor militare. E' rimasta celebre la sua frase: oj gaçë, ku jè? (o accetta, dove sei?!) quando assieme ai compaesani passò all'assalto dei borbonici.

Francesco Saverio Capparelli
Medaglia d'oro al valor militare in Africa Orientale.

Mons. Giovanni Mele
(vivente)

Primo vescovo della diocesi di Lungro, creata dal Papa Benedetto XV, per gli Italo-albanesi della Calabria nel 1919. Noto a tutti per le sue doti di bontà, rettitudine, e capacità intellettive e la sua figura ieratica
Filippelli Elvira — Pizzuti Giuseppe

L'Albania

L'ambiente naturale dell'Albania è severo: alcuni lembi di pianure costiere e monti di selvaggia bellezza. Di clima mediterraneo è la stretta fascia litoranea, nel resto del paese il clima è di tipo continentale. L'Albania forma oggi una repubblica popolare, la più piccola di questo tipo. L'agricoltura è l'occupazione principale. Oggi sono stati fatti grandi passi in avanti, le condizioni socio-economiche vanno migliorando costantemente. Questi passi in avanti, devono destare l'ammirazione di tutti noi perchè è frutto di duri sacrifici.

Dopo il 1945 inizia la sua trasformazione in stato moderno. Va industrializzandosi, sono state abolite le strutture feudali, diffusa l'istruzione, migliorata l'agricoltura, l'allevamento del bestiame. Recentemente si sono sviluppate alcune città, come Tirana, la capitale, Scutari, Durazzo, il porto principale. L'Albania rimane ancora un paese prevalentemente agricolo. Si dedica sempre più a culture intensive come quella del cotone, tabacco, gelso, pur continuando a produrre i cereali indispensabili all'alimentazione, frumento, orzo, mais, riso. Ci sono poco più di 170 Km di rete ferroviaria, si è fatto un grande passo, se si considera che l'Albania nel 1945 non conosceva ferrovie. Per la sua storia travagliata, per le occupazioni susseguentesi ed i torti subiti, non può avere che pochi stati con cui sentirsi veramente amica.

E' abbastanza sviluppato il commercio e il traffico aereo con l'Italia. L'attuale capo, Henver Hohia, conta sul turismo per avere valuta estera ed aumentare gli scambi con gli altri stati. Per il momento adeguate attrezzature turistiche, si trovano solamente a Durazzo, ma tutto il resto

dell'Albania è caratterizzato da paesaggi pittoreschi, lunghe spiagge meravigliose e reperti archeologici e storici (Apollonia, Butrinto ecc.)

Nel 1951 iniziò la persecuzione dei credenti di ogni fede (in Albania erano professate: la religione musulmana, l'ortodossia, la cattolica) e questa raggiunse il suo apice tra il 1967 ed il 1968. Oggi è vietata ogni manifestazione di qualsiasi fede. Tutti i luoghi di culto, chiese, moschee, sono state chiuse e trasformate in magazzini, sale di riunioni, musei, palestre.

Qualche anno fa il sacerdote Stefano Kurti è stato fucilato per aver amministrato il battesimo ad un bambino per richiesta della madre. Giorno per giorno si cerca di cancellare ogni traccia di fede.

L'Albania è un piccolo stato. Per noi arbresh è il più grande, perchè è la nostra madre patria. Amiamola, come un figlio la propria madre, anche se lontana. Questo amore per essa sia come verso i nostri antenati, che da essa vennero. In noi scorre sangue albanese. Ricordiamoci, fratelli arbresh, di conservare e rispettare le nostre tradizioni, i nostri costumi, la nostra lingua. E ricordiamo le sagge parole del grande patriarca Atenagora, anche lui di sangue albanese. Confidava ad un arbresh: "vedi gli attuali dirigenti amano la loro patria, la vogliono libera, indipendente da ipoteche straniere, progredita, col pane che sia sufficiente per tutti e non sia un atto di elemosina dello straniero. Se tu sapessi cosa facevano in Albania quei pascià e quei bey... Certo, dovevamo farla noi la rivoluzione, noi cristiani, una rivoluzione pacifica, conforme alla dottrina del Vangelo.

Ma non avendola fatta noi a nostro mo-

rruaç nani e nga mot... Hanno lavorato per la riuscita: Lavriani Luciano, Mazzuca Salvatore, Miracco Giuseppe, Adimari Giuseppe, De Luca Antonio, Molino Domenico, Mazzuca Atanasio, e Fabbricatore Emilio. Grazie a Ruspisti della Ditta Azzinari, Meringolo Domenico, (Buccimazza). Hanno allestito il fuoco: Chiovarelli Cosimo, Fabbricatore Angelo, Pasquale Scorza, Bresci Giovanni, direttori: Lino Trotta, Atanasio Pizzi, supervisore: la guardia comunale, Franco Cardamone. Come è bello un Natale senza pedardi!

BALLO DI FINE D'ANNO

Quarta edizione del Veglionissimo. L'indomani: visi pallidi degli organizzatori, taciturni. Avete capito? Abbiamo capito. Ma che complesso! Beh, non ne parliamo. Sarà la fine? Stiamo a bidere.

KARNIVALI grikmadhi 1973.

Marcia funebre della Banda paesana vajtim accorato. E' morto! Kush? Karnivali. Karnivali (Scorza Vincenzo) steso su una

canoa era seguito dall'addoloratissima moglie (Baffa Umberto), dalla sorella, pure molta addolorata (Miracco Mario, l'Argentino) dalla madre afflitta (Sica Antonello). Per l'importanza del personaggio, il funerale è stato celebrato dal vescovo Sèsè, venuto espressamente da lontano e dal prete Baffa Trasci Enzolino, nonchè dal monaco di virtù, Trotta Lino. Seguiva il corteo una massa imponente perciò le autorità cittadine inviarono per regolare il traffico l'aspirante vigile urbano, Caputo Francesco, figlio di Baffone, il Caudararo. Sèsè nel benedire: Vafshë më poshtë se sa vajte.

Il morto, con spavento di tutti, con voce cavernosa, dall'aldilà, risponde: Vafshe ti e më njari... Un pranzo funebre, svoltosi nella tarda serata in canonica lenisce il profondo dolore di tutti. Si consumano: 20 metri di sauzizza, 40 uova, 50 litri di vino, qualche soppresata e qualche bottiglia di aceto forte (e sembrava proprio vino).

A cura di: *Kappa, Pizzuti Giuseppe, Emilio Fabbricatore, Molino Domenico, Gruppo "Amicizia".*

S.
Benedetto
— Panorama



ore in meno di scuola. Anche questo è una buona cosa.

STUDENTI della scuola Media di S. Sofia: scioperano per un giorno per motivi inesistenti tutto si è risolto in bene. Alunni scuola elementari di S. Sofia — anche loro non vogliono essere da meno dei grandi, loro si sentono già grandi e perciò anche loro scioperano per qualche ora, tutto ottenuto, tutti a scuola. Non sappiamo quello che volevano, forse neanche loro.

Gli alunni delle scuole materne dai tre ai sei anni. Anche loro si preparano per uno sciopero ad oltranza. Motivo: non vogliono andare a scuola, piace stare accanto alla mamma. Non hanno ragione?

CACCIA GROSSA

In mancanza di lepri si caccia la volpe. L'astuzia non salva le volpi. I nostri cacciatori le hanno superate in furbizia. Due il giorno di caccia, due la domenica seguente... e se si continua di questo passo...

CHI VA E CHI VIENE

Quelli che continuano a partire per l'estero sono sempre molti, ancora. Abbiamo rivisto con piacere, anche se per poco tempo: Barone Giovanni, il Papa, tornato dagli Stati Uniti d'America. Ora, già padre, sembra che sia divenuto una persona seria. Miracco Nicola Mario, dall'Argentina, un po' deluso di non aver trovato il clima di Buenos Aires a S. Sofia. Curcio Giuseppe, ancora tra di noi, è venuto a ristabilirsi in salute, ma nello stesso tempo non è stato con le mani in mano è tornato a fare il seggiaro. E' in attesa di ripartire.

Parte per l'Albania per prendere un incarico di rilievo nell'Ambasciata Italiana a Tirana il Professor Elio Miracco nostro vecchio e valido collaboratore nella redazione di Dita Jote. Che gioia avrebbe avuto l'indimenticabile Clè. Siamo in attesa

che tornando dalla Madre Patria ci dia tante belle notizie dei nostri fratelli Shqipëtarì. Per ora gli diciamo fatti onore! Porta alta la bandiera Sofiota.

CHE DELUSIONE!!!

Ignoti ladri visitano in una notte buia, buia, il Municipio, la scuola media, la casa parrocchiale, lavoro inutile, niente caccia! Poveretti!

Zoti ri fjëj..... meno male një mos e kish marr pagurin!

I nostri piccoli cantori partecipano, come ospiti d'onore ad Acri alla manifestazione "Girandola Canora", capo gruppo Nicola Nennit. Dirige Padre Basilio. Si son fatti veramente onore. Mentre le piccole coriste della chiesa sono state due volte a Cosenza ed uno volta a Rossano per cantare la messa celebrata in rito greco. Le nostre piccole coriste sono veramente brave, cantano alla perfezione, merito del direttore del coro, Zotit ri, Padre Basilio.

INCONTRI

Il gruppo "Amicizia" di S. Sofia d'Epiro e il gruppo di S. Demetrio Corone si sono incontrati due volte in S. Sofia per discutere assieme problemi che riguardano la formazione dei giovani. Il gruppo di S. Demetrio ha presentato un preparato recital, "Il significato del Natale". Seguì un'animata discussione. I nostri giovani assieme a quelli di S. Demetrio si sono impegnati con successo in una manifestazione teatrale. I nostri attori erano: Broccolo Cenzina, Sica Antonello, Bugliari Cosimo, Gallo Angelina.

FUOCO DI NATALE

La potenza e grandiosità del fuoco Natalizio non è stato inferiore a quello dell'anno scorso. L'impegno dei nostri giovani e ragazzi è sempre lo stesso. Quest'anno il tempo ci ha favorito, abbiamo goduto il nostro bel fuoco. Non pioveva come negli anni passati. Insieme abbiamo cantato:

do, l'hanno fatta gli altri a modo loro! Il nostro dovere adesso è di collaborare per la ricostruzione di una Albania nuova, che guardi la propria dignità. Fate male a non aiutarla nella ricostruzione. Questo è vostro dovere. Non vi spaventate se gli attuali dirigenti sono comunisti, materialisti, atei. Voi direte apertamente di essere cristiani e di volere una società guidata dall'amore. State tranquilli che il comuni-

simo passerà, ma il cristianesimo rimarrà. Iddio si serve anche del diavolo, qualche volta, per arrivare a un punto che il diavolo non conosce, ma che Iddio sa. Se voi lavorate per il bene della nazione e per l'elevazione del popolo, vedrete che potete collaborare. Con lealtà e sincerità senza calcoli umani".

Ceramella Marietta

FRANCESCO BUGLIARI

VESCOVO MARTIRE DEGLI ITALO-ALBANESI

Monsignor Bugliari, personalità di primo piano per pietà, cultura, generosità, vedute ampie e capacità organizzativa, trasferì la sede del Colleggio Italo-Albanese da S. Benedetto Ullano a S. Demetrio Corone nella ricchissima Abbazia di S. Adriano.

Presto l'edificio fu ingrandito e furono accolti numerosi chierici, fra cui ventiquattro gratis, e laici che contribuivano alla formazione della classe dirigente. Così al colleggio si incominciò a guardare come ad un faro di civiltà nella lunga notte degli Italo-Albanesi. Ma presto incominciarono i guai. Monsignor Bugliari mise subito a cultura le immense tenute del colleggio: Disboccò creò piantagioni, coltivò terreni seminativi, introdusse armenti.

Tanta fervorosa attività non poteva essere ben vista da Francesco Saverio Lopez, seguito dal fratello Gian Marcello. Nelle precedenti amministrazioni della Abbazia, Francesco Saverio aveva fatto da padrone, usurpando terre, legnando e conducendo animali al pascolo. La privazione di un tale maneggio per opera di un presidente energico provocò ferocissimo odio, al punto che i due fratelli decisero il delitto. Per proteggersi le spalle puntarono per sino a far assumere alla delittuosa impresa veste politica.

I tempi erano loro favorevoli: Francesco Saverio Lopez era medico e nobile e poté facilmente tirare dalla sua parte la clientela e i poveri che per la riorganizzazione delle aziende, non potevano più attingere liberamente dai beni del colleggio.

Il diciotto agosto 1806, saccheggiato per la seconda volta il colleggio la plebaglia, capitanata da Gian Marcello Lopez e dal capo brigante Antonio Santoro, detto Re Coremme, corse nella vicina S. Sofia d'Epiro, paese nativo del Presidente, Monsignor Bugliari, che ivi si trovava per ragione di salute. Alle grida della massa inferocita, il Vescovo fu nascosto in un basso, ma Gian Marcello Lopez lo scoprì e lo uccise a colpi di pugnali. La salma fu trovata col pollice e l'indice della mano destra flessi congiunti. Per il sacerdote di rito Greco è la posizione delle dita nell'atto di benedire. Così mentre Gian Marcello colpiva, il Vescovo perdonava e benediceva. E' la riprova del martire consacrato al bene. E' questo in sintesi il contenuto del libro dal titolo "Vita di Mons. Francesco Bugliari".

Prof. Serra Alessandro

Domenica 23 settembre 1973 a S. Sofia d'Epiro

Manifestazione pubblica per la [presentazione del libro «Vita di Mons. Francesco Bugliari» e celebrazione del V- Centenario dell'arrivo degli albanesi in questa contrada

La prolusione della manifestazione è stata detta da Zoti Giovanni Caparelli. Qui appresso trascriviamo, in sintesi:

"Quando possediamo un tesoro, bisogna portarlo alla luce e porlo alla vista di tutti: sarà giovevole a coloro, che ne verranno a contatto.

Questo ha fatto Angelo Bugliari, dando alle stampe la "Vita di Mons. Francesco Bugliari". scritta da suo padre, il Dottor Francesco Bugliari.

Questo libro ci ricorda la splendida figura del nostro compatriota, Mons. Francesco Bugliari, uno dei più grandi sofioti, assieme a Pasquale Baffi e ad Angelo Masci, che furono tutti benemeriti della gente arbëresh.

I grandi uomini non si conoscono, non si comprendono appieno, se non si conosce la stirpe, il popolo da cui provengono e di cui assommano in sé le virtù, i caratteri distintivi e propri di quella gente, di cui sono figli, ed i figli migliori, ecco perchè s'è pensato di dovere ricordare, anche se in maniera semplice, brevemente, la nostra storia di italo-albanesi, anche perchè ricorre il quinto centenario della venuta in terra italiana.

DA CINQUECENTO ANNI SIAMO IN ITALIA, NOSTRA SECONDA PATRIA.

«Oggi l'Archimadria Arbëresh, Teodoro Minisci, che diligentemente ha curato la stampa del libro e l'altro arbëresh l'Avv. Prof. Domenico Casiano, anch'egli da S. Cosmo Albanese, Vi parleranno, il primo dell'opera scritta dal Dr. Bugliari, il secondo della nostra sopravvivenza nello scorrere dei secoli di travaglio, di lotta dei Padri nostri, che non mancano mai di capacità, d'intelligenza e di grande amore per la libertà.

ma non per i rivenditori. Nessun caso di colera da segnalare a Santa Sofia e nei dintorni.

AL BAR — (scena dal vero.)

Il cliente: un caffè con lo zucchero quanto costa?

Barrista: lire 60

cliente: e senza zucchero?

barrista: lire 60

cliente: allora lo zucchero non costa niente

barrista: sì

cliente: allora mi dia un chilo di zucchero.

barrista: ma vai a.....

AVVENTURE E DISSAVVENTURE della banda di S. Sofia.

Mancò poco che i nostri bandisti non tornassero più alla base. Un quasi-avvelenamento generale! Dopo un lauto pranzo offerto loro a Morano Calabro. Per la storia: il 9-9-1973. Questa volta l'imputato si dice sia stata la carne in scatola. A tutt'oggi sono in corso le indagini. Nel prossimo numero forse saremmo in grado di darvi la vera causa. Qualcuno dice: non sarebbe avvenuto quando sopra, se nella banda ci fosse ancora cumpa Vicè (Mindì) — con il suo fiuto avrebbe sventato ogni insidia. (Compà Vicè dal 1 maggio 1973 è in pensione. La banda ha perduto l'asso centrale. Chi tiene più il tempo? che vuoi che faccia il successore! Roba da quattrosoldi).

ED ORA PARLIAMO DI MANGERIA.

Dalla folla si sente gridare: era ora.

Fichi secchi: prezzi stellari, a lire 25.000 il q.le.

Produzione discreta, non buona perchè le prime piogge settembrine hanno ridotto di molto la produzione. Che disdetta proprio quest'anno che i prezzi erano più buoni dei fichi.

Grano: produzione soddisfacente. Anche per il grano i prezzi salgono.

Avessi saputo non avrei venduto a fine campagna. Allora era il prezzo sui 12.000

lire per il grano duro ora corre verso i venti.

Olio: brutto vizio! lamenti prima della raccolta, pak, poco, pak, poco.... e poi i frantoi lavorano notte e giorno a pieno ritmo. Si acquista a lire 10.000 un tomolo di oliva, integrazione compresa. Già si parla di 1.400 - 1600 il litro per l'olio d'oliva.

Vino: Est est est! anche il prezzo è buono su le 500 lire al litro, compreso il bisolfito. Al presente momento, febbraio 74, molti vini non sono ancora ngriarati. Poveri bevitori, pazienza un poco, ngriareranno.

Tutti i prezzi salgono, salgono, salgono, salgono, con ritardo giungeranno certamente però alla luna anche se dopo gli Americani e certamente prima dei Russi.

Patentatevi tutti alla scuola guida "Universal" capite? "Universal" rappresentata dal giovane Luzzi Demetrio, Petrari, potete guidare ogni macchina in tutti i regni e repubbliche del mondo, è Universale.

Si raccomanda ai parapetti: *attenzione.*

Per ammaccature, per scontro frontale, per capitomboli, per tamponamenti, niente paura l'autofficina Veneto-Calabra in via Trieste — quartiere Prato — ripara tutto celermente.

SCUOLE

Scuole e scioperi da alcuni anni sono divenuti stretti amici. Gli studenti non impiegano molto per passare allo sciopero.

SCUOLA PROFESSIONALE DI ACRÌ

Scioperi di dieci giorni con l'occupazione dell'Istituto. Motivo: Richiesta di un edificio nuovo per la scuola, riscaldamento, palestra, pullman per i soli studenti e infine panini imbottiti e mensa.

Risultati: panini sì, pullman con altri passeggeri, stufe a gas, il resto verrà quando verrà. Il preside ha assicurato inoltre: appena finiti gli esami ogni giorno gelati a volontà.

Gli studenti Sofioti a causa della mancanza del automezzo scolastico dovendo viaggiare con autobus di linea fanno due

Nei giochi giovanili si è distinta nel lancio del peso la giovinetta Filippelli Anna di Francesco. Si è classificata terza a Cosenza.

ATTENZIONE, Atension — Aktung — Attention!

Nelle ferie estive quando sarete nelle nostra provincia custodite bene la macchina perchè non vi succeda come l'anno scorso ad alcuni. Di ritorno hanno trovato la macchina senza radio, portate via cine-prese, registratori, mangianastri. Per consolazione hanno lasciato solo l'antenna. Capito a diversi a Cosenza.

STATISTICHE

Iscritti alla scuola Media di S. Sofia: Alunni 175, nelle elementari: 360. — Professionale di Aciri: 40, — Al liceo classico di S. Demetrio: 40 — Liceo Scientifico di Aciri: 3 — Ragioneria di Aciri: 13, — Scuola magistrale di S. Giorgio: 4.

LAVORI

Come preannunciato da Krua Malijt njera Ka Shëntja Vener, Ka Shixhiona njera Ka Merika Ziviut, njera Moroit e Udha Madhe illuminazione a giorno con le potenti lampadine al neon. S. Sofia offre una meravigliosa visione notturna vista dalla Kona di S. Atanasio. Che bello!!!

ASFALTO A TAPPETO

invece di fango e polvere per la strada Maroiti-Pagliaspit e dalla Kona Shën Mëris Karmunit Mustica-Zarella.

Opere eseguite dalla ditta Sofiota, Azzinari Eugenio.

Piano autisti, non accelerate, già sono avvenuti alcuni incidenti. Forti discese, visto al contrario forti salite e curve a gomito.

Edificio scolastico delle scuole elementari. Rifatto il tetto e coperte la terrazza per

evitare l'infiltrazione dell'acqua piovana. Con tale lavoro il locale offre nuve aule.

OPERE ANCORA INCOMPIUTE:

a) Cimitero i lavori sono a metà e sospesi in attesa di nuovi finanziamenti.

b) lo stesso si dica per il mattatoio, in costruzione Ka Fishkia Poshtë.

c) edificio scolastico della scuola media. I lavori iniziati sono rimasti fermi dopo lo spianamento del terreno su chi dovrà sorgere, lungo la strada detta Scigata, sotto l'edificio scolastico elementare. La natura del terreno è tale da richiede nuovi finanziamenti. Ed allora? ed allora...

NUOVO PONTE SUL CRATI

Vau Lavandares — Campo Ferramonte, Cimitero di Tarsia-Faudan in territorio di S. Sofia. Qui i lavori proseguono spedatamente. Durante tale lavoro son venuti alla luce alcune antichissime tombe Greche un sarcofago, suppellettili varie, vasi, monili, e monete. Tutto è stato consegnato al centro raccolta di reperti archeologici di Luzzi.

NOSTRI INVIATI A LONDRA E A ROMA.

Per avere notizie sempre freschissime e recentissime Dita Jote ha pensato bene, pur sobboarcandosi a nuovi forti spese, di inviare Benito Fabbricatore a Londra, e Pizzi Giuseppe di Demetrio a Roma.

Un nostro inviato straordinario di passaggio per le dette capitali ha registrato le seguenti canzonette, (Peccato che non potete sentire il motivo), "Benito a Londra andò, e quastavolta non tornò".... A Roma incede: "A Roma Peppone la casa trovò e questa volta anch'egli non tornò"...

Limoni esauriti (i commercianti per venderli dicevano che era il miglior antiveleno colerico) anche se il loro costo era celeste — lire 500 al Kg. e anche più. In mancanza dei limoni si passa all'assalto delle limonate, esaurite anche queste. La paura durò poco fortunatamente per i cittadini

La Bandiera, il nostro simbolo, è: un'aquila nera su un drappo rosso "hipun i zi, coga e kuqe".

*L'aquila che libera vola, vola libera sulle alte vette, indomita, nessuno sopra di sè, solo il cielo, il grande, immenso cielo. Il rosso color di sangue: ardore; nessuna libertà, nessuna conquista, senza versamento di sangue, senza coraggio: sangue, ma libertà
lotta ma indipendenza
sacrificio ma dignità.*

*Il giuramento dell'Albanese è: — gjela ime, gjela jote
besa ime besa jote.*

Questa è la storia vera di Uomini liberi, che in nome della libertà preferirono l'esilio che fu definitivo perchè senza ritorno.

*Gjaku in i shprishur
u të fäljin ku do gjëndel!*

Un poderoso applauso ha salutato la fine del discorso.

Appena si è avvicinato al microfono l'Archimadrita Minisci, oratore ufficiale per la presentazione del volume "VITA DI MONS. FRANCESCO BUGLIARI" l'applauso si è rinnovato.

Egli ha detto: "Ho accolto il pressante invito del comune amico Cav. Angiolino Bugliari, a presentarvi questa pubblicazione, principalmente per due motivi: uno dettato dal cuore e quindi affonda le sue radici nel sentimento, l'altro meditato, ragionato, frutto di riflessione sull'opera personalità di Monsignor Francesco Bugliari, illustre figlio di S. Sofia, ma che appartiene a tutti noi calabro-albanesi, di cui è genuina espressione e incarnazione".

L'Ecc.mo, oratore ha spiegato, dettagliatamente le ragioni del ritardo della pubblicazione dell'opera, finita di scrivere dal padre di Angiolino intorno al 1914, cioè dal Dr. Francesco Bugliari, medico condotto per circa un cinquantennio in questo nobile paese, ragioni non imputabili alla famiglia dello scrittore, ma a malintesi con alcuni studiosi che avrebbero voluto curarne la stampa, modificando e mutilando il testo originale, cosa che i figli dell'autore non permisero. Ma custodirono l'opera fino a quando lo permisero le possibilità di dare alle stampe il testo integrale, intendendo così di onorare la memoria del genitore e del Vescovo-Martire.

L'oratore dice: "Il contenuto della pubblicazione valica i limiti di una semplice biografia personale, sia per la Sua importanza storica in generale che per la sua particolare rilevanza nel nostro specifico ambito

italo-albanese. Abbiamo riconosciuto nella paziente raccolta di notizie e documenti, fatta dal pronipote del protagonista un interesse più generale per la storia degli Albanesi di Calabria e particolarmente del loro massimo istituto culturale, educativo ed ecclesiastico, anteriore alla erezione dell'Eparkia. Anche l'opera e la forte personalità del Vescovo Francesco Bugliari ci sono parse di quelle che incidono profondamente nella storia locale e, sebbene la vicenda si sia svolta in tempi e situazioni assai diversi dai nostri da essa possono ricavarsi ammaestramenti non inutili anche oggi".

Dopo alcune considerazioni storiche che il Revmo. oratore fa risalire ai tempi della morte dell'eroe nazionale SKANDERBEG, agli insediamenti degli albanesi in terra di Calabria, alle lotte che, da ogni parte dovette affrontare il Vescovo di S. Adriano, che onoriamo e che è il quarto della serie, superate con la sua tenacia, la sua fede ed il suo ingegno, fino al martirio, dice:

"...Faccio, rapidamente, una constatazione ed un auspicio.

La prima la desumo letteralmente dall'epilogo di questa biografia che suona così:

"Mons. Bugliari morì assassinato per avere difeso con molto, anzi con troppo zelo i diritti e gl'interessi del Collegio, che alla fin fine erano diritti ed interessi degli Albanesi. L'auspicio mi sgorga spontaneo dal cuore ed è questo:

Che lo storico Istituto con l'interessamento e la collaborazione di tutti, pur nelle mutate esigenze e condizioni socio-politiche, torni ad essere e rimanga espressione viva, realtà efficiente e centro promozionale della lingua, della cultura e delle tradizioni civili ed ecclesiali delle nostre Comunità Albanesi".

...Così la fiamma del martirio del Vescovo Bugliari ha bruciato la infamia commessa dagli assassini, ma il suo sacrificio, ormai da quasi due secoli fa suonare la campana di S. Adriano, affinché da un centro di studi come questo, storicamente accettato, per serietà e serenità, continui la gloriosa attività, per il bene della gioventù specialmente arbëresh.

Il Cronista A. B.



Miracco Aldo di Atanasio;
Cortese Vincenzo di Angelo;
Sisca Giovanni di Vincenzo.
S. GIORGIO ALBANESE
Ha conseguito il diploma magistrale —
Cardamone Lucia di Francesco.

LAUREE

confetti rossi per Marcello Miracco di Gaetano, laureato in Scienze Biologiche;
Formosa Elio di Alfredo in Scenografia;
Prismataro Raimondo di Francesco in Medicina;
Rizzuti Lidia - in Magistero;
Ceramella Clara di Pierino in Lettere.

ACRI — scuola Professionale: risultati finali imbattibili. Cosa mai successo. 6 su 10 bocciati. Quest'ultimi per un alto senso di modestia non vogliono che si facciano i nomi. Questo record, che auguriamo imbattibile per l'avvenire dalla classe studentesca Sofiota, si deve all'impegno faticoso e duro di un anno di studio. Giorni di scuola 260, effettuati 60. Siamo veramente in tempo di record. Ecco le cause: sciopero dei Bidelli un mese; sciopero legale degli alunni 15 giorni, motivo: richiesta pullman nuovo o almeno non tanto vecchio per evitare la pioggia interna; sciopero dei professori per motivi di lire e non soltanto. Scioperi inqualificabili a volontà di ogni scolaro a singhiozzo o ad oltranza, senza limiti e senza motivi o meglio motivi serissimi — chi li sa? Ali-BaBà — Risultato finale: bocciatura a volontà.

COLERA ALLARME GENERALE

Magri, magrissimi, anzi zero, gli affari per i pescivendoli l'estate scorsa. Perché? la paura fa trentatrè. Colera in vista e la colpa di chi è? Dei Pesci Sbalorditi, son rimasti muti. Chi tace acconsente. Quindi condannati a non essere mangiati.

Le autorità cittadine si sono premurate a premunire e immunizzare i rispettabili cittadini — cioè noi e non soltanto i sottoscritti redattori — dal contagio e perciò disinfettate tutti i punti di possibile con-

taggio. Nonchè vaccinazione in massa contro il colera. Si è distinto in quest'opera salutare il Herr Doktor, Nigro Michelangelo. Era sempre accompagnato da un bel registro.

S P O R T

Torneo "Vincenzo De Rose"

S. Sofia — Corigliano 2-2

S. Sofia — Timbista (S. Demetrio Corone)
Il campo stava divenendo un ring. La federazione lega calcio squalifica la squadra sofiota, la partita viene data vinta per Timbista. Non ci sono commenti da fare. Vince il torneo la squadra "Acritana".
Le concorrenti squadre Arbrësh non si sono fatte tanto onore.

Torneo calcistico svoltasi a S. Sofia

Bisignano-Acri 5-4; S. Sofia-Loik 4-1; S. Sofia-Bisignano 0-1 per autorete di De Caro Antonio (La Bella).

Componenti la squadra sofiota giunta in finale — formazione in otto —:

Molino Domenico, Luigi Barone di Gennaro, Provenzano Demetrio, De Caro Antonio, Baffa Costantino di Marino, Toscano Alessandro, Bugliari Damiano, Masci Osvaldo, Sica Daniele, Miracco Gennaro. Giovanissimi MK33-Stella Rossa 5-0; Guardie Rosse-Stella Rossa 1-6; MK33-Guardie Rosse 6-1.

Finalissima al ritorno

MK33 batte Stella Rossa 3-2.

!La partita Giubbe Rosse e Guardie Rosse non si conclude. Tutto finisce per invasione di campo.

L'Arbitro internazionale, Scorza Francesco (detto Zugàu) decreta la sospensione della partita. I teppisti (di estrema destra o di estrema sinistra? Non si conosce ancora il loro colore) abbattono le porte e distrussero altre attrezzature del campo. Nota della Redazione, si avvertono i lettori che il colore rosso non deve far pensare che si è in Russia, siamo, dico siamo a S. Sofia. Anche per gli Albanesi il rosso è il colore della loro bandiera.

sto repertorio classico in piazza S. Atanasio. La gente prende parte vivamente solo al finale, quanto la banda suona il "Canzoniere". Addio caro Verdi, Rossini, Bellini, vi sentiremo un'altra volta!!!

13 MAGGIO — OTTAVA —

Manifestazione folkloristica pomeridiana. Qualche momento di paura che tutto andasse a male. Il cielo piangeva. Dopo poco tutto è tornato al bello e quindi fino a tarda sera i gruppi si sono succeduti, brillando ognuno di propria luce. Per primo appare sul palco il mini gruppo di S. Sofia. Nicola Nenit, irricognoscibile, perchè compreso nella sua parte di capogruppo, faceva il serio e cosa più incredibile stava fermo. Tutti gli sguardi erano fissi su di lui, in attesa che ne compinasse qualcuna delle sue, cosa da Nicola.

Seguono il coro della Sila, S. Giorgio Albanese, mini-gruppo di perfetti suonatori di mandolino e chitarra, preparato dal Maestro Lupinacci, Mini-gruppo di Acquaformosa, perfetti danzatori, gruppo grandi di Acquaformosa, di Eianina, S. Cosimo e il gruppo Zjarri di S. Demetrio Corone. Esecuzione brillante da parte di ogni gruppo del proprio repertorio. Applausi quanto mai calorosi hanno manifestato i sentimenti di entusiasmo per la perfetta esecuzione alla fine di ogni esibizione.

INCANTO

Processione del 2 Maggio incanto L. 500 mila. Il gruppo capeggiato dall'indimenticabile Ciccio Curti, e di cui fanno parte: Baffa-Scirocco Domenico, Miracco Elio, Baffa-Trasci Demetrio, Serravalle Flaudino ecc. ecc., batte i gruppi concorrenti ed il più ostinato, quello guidato dai fratelli Scorza Luca e Veronica e Company. Cosa che non accadeva da parecchio. Si rifaranno prossimamente, bolle in loro il sangue della rivincita.

14 Maggio

Chiusura della festività. L'incanto rima-

ne aggiudicato senza lotta al sempre imbattibile nobile Sanseverino Pasquale alias Jader Jacobelli. Cifra 250.000. Un grazie sincero agli amici Azzinari Eugenio, Meringolo Domenico, Conte Domenico che hanno messo a nostra disposizione i camion per le processione in campagna.

Il Comitato da "Dita Jote" non può non rinnovare il ringraziamento di tutto cuore alle stimatissime Suore ed in primo luogo alla rev.ma Superiore Sr. Sofia D'Arrigo, che con tanto impegno e disinteresse hanno collaborato pienamente per la riuscita della festa non solo folkloristica mettendo a disposizione i locali dell'asilo e l'attrezzatura, ma anche per la preparazione dei bimbi e dei ragazzi per "Lo zecchino d'oro", per l'accoglienza ai nostri ospiti, per la cura con cui hanno preparato la chiesa per la decorosa celebrazione delle sacre funzioni. Grazie, grazie veramente sentite.

STUDI STUDI STUDI

S. Demetrio Corone — Liceo - Ginnasio.

Tutti promossi, tutti maturi per la licenza liceale. Giovanna Trotta di Vittorio — Iscritta all'Università di Bari in Legge; Broccolo Vincenzina di Augusto — Iscritta in Lettere all'Università di Cosenza; Gallo Concetta di Atanasio — Iscritta in Fisica all'Università di Cosenza;

Lifrieri Luigi (Lingi Lingi) — Iscritto in Matematica all'Università di Cosenza;

Bugliari-Armenio Cosimo di Angelo — Iscritto Scienze Biologiche all'Università di Cosenza;

Baffa Franco di Giuseppe — iscritto in Ingegneria all'Università di Cosenza;

Baffa Giovanni Dante di Federico — per ora iscritto alla Naia. Che noia!

ACRI

Ragioneria: Diplomata Baffa Anita di Luigi — Iscritta in Lingue all'Università di Cosenza;

Professionale — Diplomatici:

Carovana Michele di Andrea;

Dopo 400 anni

Falconara Albanese torna al rito Greco

Falconara Albanese passa sotto la giurisdizione della diocesi di Lungro.

Fondata nel 1467 ad opera di sette famiglie profughe dall'Albania sbarcate dopo un viaggio estenuante sulle coste tirreniche in territorio di Fiumefreddo Bruzio, guidate dalla Madonna del Buon Consiglio. Le sette famiglie profughe, che fondarono e popolarono Falconara, furono: Musacchio, Staffa, Candreva, Manes, Fionda, Gliosci, Scura-greco.

Postesi sotto la protezione del principe di Bisignano ed attendati provvisoriamente alla periferia del paese in una località successivamente denominata "Campo" ossia il campo degli Albanesi, ebbero assegnata dal Principe una zona di circa duemila ettari. In un primo tempo i profughi avevano scelto come loro dimora la località di S. Pietro, dove avevano dato inizio a qualche costruzione non esclusa una chiesetta intitolata a S. Atanasio. Siccome la località si trovava in vista e in prossimità del mare, temendo le scorrerie dei pirati turchi, si internarono verso i monti. Attratti da una maestosa roccia elevantesi in modo pittoresco in mezzo ad una conca, nascosta alla vista del mare, decisero di fermarsi avendo scorto che ai piedi della roccia vi era qualche pastore e qualche armento. La benevola accoglienza e la fertilità della terra ricca di acque e di vegetazione indusse i centoventi esuli a stabilirsi definitivamente nella zona.

Sorgeva così Falconara, il cui nome deriva dai falchi fino allora indisturbati abitatori del luogo.

Le sette famiglie si divisero il territorio avendo cura di creare ognuna un proprio piccolo centro abitato.

Negli anni successivi pensarono di valorizzare la monumentale roccia costruendo una ampia gradinata a rampe dalla base alla cima. Centoventisei gradini.

Nel 1611 sorgeva la chiesa parrocchiale S. Michele Arcangelo, successivamente quella della Madonna del Buon Consiglio, il cui nome è legato al fortunoso esodo dall'Albania. Falconara era passata al rito latino nel

1570. Nel pomeriggio del 2 marzo 1974 è tornata al rito greco alla cerimonia del passaggio erano presenti il Vescovo di Cosenza, da cui dipendeva, e Monsignor Giovanni Stamati, che attualmente amministra la nostra diocesi. Primo parroco è il nostro indimenticabile amico, Zoti Antonio Bellusci, che tutti ricordiamo con stima e simpatia. Alla cerimonia partecipava un gruppo di S. Sofia. Zoti Bellusci ha detto: Questo avvenimento è un felice riaccostamento a tutti gli altri Albanesi di Calabria e Basilicata di rito Greco dai quali, fino a pochi giorni or sono, erano uniti dal sangue e dalla storia, ma non nel rito. Col rito Greco-Bizantino la nostra comunità prenderà maggiore coscienza dei suoi valori storici tradizionali e linguistici.

S. M. e C.

Un pò di storia nostra

S. Sofia esiste fin dal IX secolo, come dice una antica iscrizione, era composta dalle borgate: Appio, Musto, San Benedetto, e Pedalati situate nelle vicinanze. I profughi albanesi ripopolarono S. Sofia.

Le autorità locali erano il Sacerdote ed il Camerlengo, eletto annualmente. La popolazione era costituita da contadini e pastori, la cui unica ricchezza erano le case di paglia, la vigna, i magesi e gli animali. Le tasse che si pagavano era per ogni capo di bestiame sia caprino che pecorino e per i suini. Si pagava inoltre al Principe di Bisignano un carlino per ogni tomolata di vigna fruttante. Molti tra gli abitanti di S. Sofia per le pessime condizioni economiche in cui vivevano, partivano dal casale, dopo l'autorizzazione del Principe.

Queste comunità Albanesi in un primo momento erano osteggiate dalle popolazioni locali, poi tra la fine del XV secolo e l'inizio del seguente, la loro condizione sociale cominciò a migliorare, sicchè in S. Sofia accanto ai pagliai sorsero anche case di calce e arena. Ristrettissimo era l'uso dei diritti civici dei mulini, dell'acqua potabile e della legna da ardere. Gli Albanesi dovevano corrispondere prestazioni varie sia in natura che in denaro.

Il Marafioti, noto storico, scrisse: generalmente abitavano dei tuguri non conoscevano distinzione di classe, la persona più eminente e rispet-

CRONACA

Novità nuovissima: 2 Maggio, abbiamo anche noi lo zecchino d'oro anche se senza Mago Zurlì. Noi sappiamo essere noi, abbiamo una bella e bellissima magal (Broccolo Vincenzina di Augusto). Questa novità è frutto del pensa che ti pensa, dei nostri instancabilissimi giovani, baldi e fieri, del comitato pro-festa.

Chi preparò i nostri piccoli canori bimbi? Modestia a parte, ve lo diciamo noi della redazione, perchè i protagonisti fanno, ma non vogliono apparire, essere nominati. Tanto loro non ci sentono o non leggono anche perchè non sanno leggere. Sono: Caputo Francesco, in arte Caudarari, Trotta Angelo, in arte Talò, Emilio Fabbriatore, alias Miluzzo o meglio il Gerarca, Pizzuti Giuseppe, detto Coccis, arrangiatore di brani musicali, Cerqua Rosario di Settembrino, batterista, tanto energico che la grancassa sfondò. Alla fisarmonica il Sig. Liguori Faustino, impiegato della Cassa di Risparmio, Padre Basilio Blaiotta, super-Regista e direttore superlativo dello piccolo coro.

PREMIAZIONE

Primo premio Maria Rosa Guido di Savino, che canta: "Io con chi sto?" Seconda premiata: Formosa Elisabetta di Faustino, che canta: "La banda del formaggio", Terza premiata Fusaro Silvana, che canta: "E' fuggito l'agnellino".

ospite d'onore, la figlia del fisarmonicista (come si chiama? ci siamo dimenticati).

Tutti sono incantati, battimani a non finire per la esecuzione prodigiosa dei canti in coro. Un vero quando meritato successo, oltre il prevedibile. Tutti soddisfatti, più di tutti i nostri organizzatori. Qualche papera volò per aria: "un momento

di concentrazione", la maga voleva dire "un momento di concentrazione". E' stata una papera voluta, per attirare l'attenzione maggiore degli astanti, dopo una bella risata.

ALTRA NOVITA'

Per celebrare il 16° centenario della morte di S. Atanasio, processione in tutte le contrade del nostro territorio. Per la prima volta si è giunti a Scesci e Gaudio.

La festa nel suo insieme si è svolta in pieno entusiasmo, come del resto, gli anni precedenti. La messa, nonostante i lavori in corso, si è celebrata nella chiesa di S. Atanasio. Tutti scopa alla mano e tutto in un batter d'occhio a posto, pronto per la festa.

1° MAGGIO

Complesso strano anche nel nome: "I Menabò" Oibò che nome! Uno dice: ma che schifo! L'amico domanda: il nome o l'esecuzione? L'altro rispose: l'uno e l'altra. Però che potenza di trombone! Nello intermezzo, suonò e cantò il complesso paesano "Voci nuove" al primo debutto, componenti: Pizzuti Giuseppe, chitarrista; Cerqua Rosario, batterista; Baffa Trasci Nicola di Miesctrau, accompagnatore. Che voce! chi canta? Pizzi Giuseppe, detto il Peppone.

Per finire Baffa Trasci Enzo esegue, da pari suo: "Sognando e risognando". (Per sognare si addormentarono gli ascoltatori). Che effetto immediato! Il palco era stato illuminato a giorno dall'impresa Brasca Domenico da Saracena. Grazie sentite.

12 MAGGIO

La banda paesana si esibisce con un va-

co perchè per lo sconvolgente sciopero postale non ho potuto inviare in tempo la mia offerta, questa volta il mio nome resta assente. Io che porto sempre vivo questo caro ricordo invio la mia piccola offerta di L. 2.000. Caro Padre voglio dirVi poche parole sulla città di Werl, dove ogni anno dalla prima domenica di maggio all'ultima di settembre si svolge un pellegrinaggio continuo al Santuario dedicato alla Madonna, Madre del Signore. Oggi è la festa di Pentecoste, festa riconosciuta

in Germania e ci dà la possibilità di rimanere in casa per qualche giorno perchè non si lavora. Fra un mese ci saranno le desiderate ferie. Vi potete figurare che gioia per me che da dieci giorni sono per la seconda volta papà correre a S. Sofia. Assente, non con il cuore, saluto Lei e tutti i Sofioti.

Il connazionale per sempre.

Demetrio Rosa

Werl 10-6-73



RAGAZZA D'EIANINA IN COSTUME ALBANESE

tata era il Sacerdote. Se il Signore, del quale erano sudditi a causa della coltivazione della terra, volesse al quanto Lor maltrattare, davano fuoco ai tuguri per sfuggire alla prepotenza. Esercitano l'arte di coltivare le campagne e avere cura dei greggi ed armenti e tra di loro non si trova uomo nobile, ma tutti vita uguale. Niuno impara lettere, accetto colui che vuole farsi callojero (sacerdote). Fanno gli uffici della chiesa secondo l'uso della loro lingua la quale è molto differente dall'uso latino e greco. Il 1° Agosto 1530 furono stipulati le capitolazioni tra i Sofioti e il Principe di Bisignano. Le capitolazioni erano richieste dagli abitanti di S. Sofia per garantirsi dagli abusi degli ufficiali del Principe e per avere un documento scritto a cui richiamarsi nella soluzione delle controversie, relative alla corresponsione dei canoni sui terreni coltivati.

Prima probabilmente i rapporti erano regolati dalle consuetudini locali. Per eliminare eventuali abusi da parte degli ufficiali del Principe, a costoro era vietato di procedere d'ufficio contro un Albanese, dovendovi procedere solo a quarela di parte. Per i delitti più gravi si procedeva d'ufficio venendo sottratto all'impulso della parte offesa il promovimento dell'azione penale. Relativamente le accuse e querele che si facessero contro gli uomini di S. Sofia si stabiliva che potessero essere pentite e rimesse allo stesso modo come per i cittadini di Bisignano.

I Sofioti potevano trasferirsi altrove e di vendere liberamente la casa, vigna e magesi, che avesse fatto indetto casale. Il principe approvava salvo se il trasferimento avveniva per causa di un delitto.

Notizie estratte dal discorso dell'Avv. Cassiano
a cura di Giuseppe Pizzuti

ZCIT TONË.

Prirret lula e lulëzon
tek kjo ditë e bekuerë,
qishën shumë je nderën,
Zot, ka gjithë je i kultuer.

Erdhe te katundi inë
pjot mall e urtëri,
qeve e je ti një kullonë
për katundin Shën Sofi.

T'paren ditë ç'arrrove
gjithë neve na mbësove,
na edhukarte e na martove
e biltë tanë na pagëzove.

Na t'lutemi t'rriç mirë

t'na rroç nj'qind vjet;
Shën Mëria t'daftë si bir
pjot me gas e me shëndet.

U t'fjas me lotë ndër si
sot e bera këtë poesi,
e t'thom me zëmer pjot
si t'kultomi gjithë, o Zot.

Sa shurbeve e sa shkove
sa t'smurtur vajte çove,
ke për gjithë ti lipisi
ngë t'harron mosnjeri.

Shën Thanasi ç'vjen nga vit
të ndihhtë e t'dhëftë dritë,

Vittorina

Origine e significato della Panagjia

In tutto il mondo orientale, cioè nei paesi ortodossi, che hanno il rito greco come noi, la Grecia, la Romania, Bulgaria, Serbia ecc., è un uso assai comune, sia in occasione di memoria di Santi, sia in suffragio di defunti. I Greci usano la parola "coliva" mentre si usa quando si benedice il grano in onore della Madonna, la parola Panagja, che significa "tutta santa" titolo riservata alla Madonna nella liturgia orientale. L'usanza è molto antica, risulta fin dai primi tempi del Cristianesimo.

Del resto molti popoli pagani offrivano conviti in onore dei morti, questo uso passò ai Cristiani, i quali diedero ad essi un valore simbolico come manifestazione della fede nella resurrezione e partecipazione del defunto al convito celeste, del quale si voleva manifestare il fatto col convitto sulla terra da parte dei parenti e degli amici del defunto. Infatti al momento di portare i cibi in bocca, oppure le bevande, si invoca il morto augurandogli la vita eterna. Ndié, Zot. (perdona Signore).

Questi conviti nel corso dei secoli diedero occasioni a diversi abusi e perciò l'autorità ecclesiastica intervenne con gravi pene ed autorizzò i legumi e l'uva, cose alla portata di tutti ricchi e poveri impedendo qualsiasi differenza. Questa legge si può dire fissa per tutti quale deve essere l'offerta per i pranzi funebri, il grano bollito con l'uva passa. La ragione di questa decisione fu certamente dettata dal significato simbolico, che si attribuiva a questi cibi.

Essi sono l'immagine della Resurrezione, rendono cristianamente presente il defunto, lo rendono, cioè risorto nella fede, come dice il Vangelo: "se il granello di frumento caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto". E San Paolo scrive: "così sarà

la resurrezione dei corpi, si semina il corpo corruttibile e risorge incorruttibile, si semina spregevole e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza, si semina corpo animale e risorge corpo spirituale... Ma qualcuno domanderà: come risuscitano i morti? Con quale corpo ritorneranno? Stolto. Quello che tu semini, non gemina se prima non muore; quello che tu semini, non è il corpo che deve nascere ma un nudo granello, come per esempio un chicco di grano o di qualunque altra semenza; Dio dà il corpo che vuole; a ciascun seme dà il corpo che gli conviene...".

La resurrezione dell'uomo per la Fede cristiana avviene attraverso la morte e la corruzione, proprio come avviene per il granello del frumento.

Il cristiano, entrando in chiesa, per ricordare un proprio caro defunto, non deve farsi vincere dal dolore, dal lutto, e dalla disperazione, ma deve sapere dire: attraverso la morte, egli risorgerà, come questo granello di frumento, che Iddio pone sotto i nostri occhi ogni giorno come fenomeno della natura, perchè attraverso questo noi possiamo comprendere i misteri di Dio e dell'uomo, imagine di Dio.

Il grano poi viene dolcificato e mescolato alle spezie a indicare la dolcezza della nuova vita dopo la Resurrezione, nel Regno di Dio, quando Cristo sarà tutto in tutti.

Anche per i Santi si offrono panagjia o coliva, perchè anche essi debbono risorgere, ma già la loro anima è con Dio. Si capisce, sono diverse le preghiere, che il sacerdote usa, secondo che l'offerta si fa per un Santo oppure per un morto.

Una tale significativa usanza non dovrebbe scomparire nel nostro paese.

Zot Giuseppe Ferrari

Rev. Parroco,

non so il Vostro nome e nonostante Vi spedisco 10 dollari per la festa di S. Atanasio.

Tanti saluti a tutti i paesani.

Vi dico Vs. Amico Atanasio Garoppo.

Carissimo Arciprete Zoti In, noi qui stiamo abbastanza bene, sempre si lavora, meglio auguro per te. Ogni tanto io e mia moglie ci ricordiamo del paese e di te, proprio ieri sera ho detto: domani mattina devo mandare due righe al nostro caro Zoti In anche per porgere gli auguri di buona Pasqua 1973. Il 2 Maggio è la festa di S. Atanasio, come mi piacerebbe essere lì! ma come si fa... Quando sarò in pensione, senza impegni di lavoro, potrò venire. Senti Zot, ti chiedo scusa se dentro questa lettera ti metto L. 2.000, è una misera somma, però sono per te, ti prendi un caffè per la tua e nostra salute, ti prego di non offenderti, e di ricordarmi. Io e mia moglie ti siamo sempre vicino affettuosamente, ti rinnoviamo gli auguri di buona Pasqua e ti salutiamo fraternamente.

Coniugi Montalto

Torino 12-4-73

Rev.mo Arciprete Capparelli,

.....La ringrazio tanto per Dita Jote, che io gradisco e ricevo con tanta gioia, sono molte le volte che io passo il mio riposo leggendo attentamente tutto e mi concentro tanto che mi sembra di essere in mezzo a tutti voi. Vedo quel gruppo uscente dalla chiesa, e li conosco tutti e la maggior parte sono miei amici, Don Angelo Bugliari, che mi conosce da bambina, Iolanda Preite, Ciccio Cardillo, Vittorio Trotta, Marino Baffa, e tanti altri...; Si avvicina la festa dell'Ottava e voglio sperare che riceviate questa piccola offerta di dollari 5. Il 2 Maggio mi sono ricordata e sono stata molto vicina con il pensiero seguendo con l'immaginazione tutti i festeggiamenti, benchè ammalata non lascio di dare uno sguardo al quadro del Santo che ho vicino al mio letto e con il pen-

siero mi proponevo di inviare la mia devozione appena rimessami... Tutti i Sofioti si trovino in buona salute e uniti. Attendo con ansia Dita Jote. Saluti agli amici e che il Signore La conservi sempre e mi ricordi nella Sua preghiera.

Una devotissima lontana ma vicinissima.

Bianca Fazio

Montevideo 5-5-1973

Rev. Padre Don Giovanni,

E' passato un altro anno e di nuovo arriva la festa del nostro protettore, che noi ricordiamo con tanta gioia. Purtroppo non possiamo partecipare alla festa, anche quest'anno ci troviamo lontani dal paese speriamo di ritrovarci fra alcuni anni e festeggiare insieme la festa a noi tutti così cara. Io che scrivo sono Anna e scrivendo mi ricordo quando con il gruppo folkloristico assieme alle mie compagne si partecipava alle manifestazioni nei paesi della nostra provincia. Io vado a lavorare e quei pochi soldi che guadagno voglio offrirli questa volta al nostro Protettore S. Atanasio.... Ora Le dico che Luciana il 6 fa la Prima Comunione, è molto contenta ed ogni sera va al catechismo. Con i migliori saluti da parte di tutti i familiari.

Poirino 30-4-1973

Caro Zoti,

Le comunico che per quest'anno con i miei amici e paesani, residenti in Germania cercheremo di superare il compaesano Baffa Scirocco Giuseppe della Svizzera. Dopo le feste farò personalmente per S. Atanasio la coletta. Saluti a tutti. Saluti e tanti auguri.

famiglia Miracco Vincenzo

Werl, 15-12-1972

Caro Padre Don Giovanni,

Ieri appunto ho ricevuto la sorpresa, "Dita Jote". Nel mio cuore c'è tanto rammarico

LETTERE DEI NOSTRI AMICI

Ill.mo Sig. Parroco Don Giovanni Capparelli, vi accludo l'elenco dei paesani Sofioti in Canadà, i quali gentilmente vi inviano la loro somma per aiutarVi nel restauro della nostra parrocchia di S. Atanasio il Grande, io ho fatto del mio meglio nella raccolta di questa somma.

Cordialmente, Francesco Amodio

Famiglia Amodio Francesco	\$ 10.00
» Amodio Bombina (in Salamone)	» 10.00
» Paldino Giuseppe	» 10.00
» Vincenzo Paldino	» 5.00
» Demetrio Paldino	» 5.00
» Bijano Lino	» 5.00
» Labora Atanasio	» 5.00
» Luigi Amodio (di Umile)	» 5.00

Somma di denari \$ 55.00

Saluti da tutti i sofioti all'estero.

Brooklyn 16-4-73

Rev. Padre Capparelli,

prima di tutto mi auguro che questo mio scritto Vi trovi in ottima salute. Sia io che la mia famiglia stiamo bene. Per mia iniziativa gli Italo-Albanesi di Brooklyn non possono far passare la festa del nostro Santo Patrono senza parteciparvi con la loro offerta. Quest'anno la scomparsa del mio indimenticabile suocero ci ha turbato tanto e perciò non ha potuto fare quanto avrei voluto. Allego alla presente l'elenco degli offerenti. Le inviamo i nostri cari saluti, L'amico, fedele Sofiota, Franco Conte

S. Sofia d'Epiro, 20-6-73

Carissimo Franco,

Anche quest'anno hai superato te stesso. Ogni anno si nota un notevole progresso. Bravo, veramente bravo.

La tua visita a S. Sofia ti ha caricato di maggior impegno, e si vedono i frutti. Grazie di cuore da parte del Comitato, e mia personale, a te come promotore ed agli altri offerenti che quest'anno hanno dato molto di più. Ti prego perciò quando li rivedrai di ringraziarli sentitamente e singolarmente.

Carmine Lifrieri	\$ 10.00
Giuseppe Lifrieri	» 5.00
Demetrio Lifrieri	» 8.00
Savino Enrico	» 20.00
Montalto Angelina	» 5.00
Pugliese Pietro	» 2.00
Gagliano Maria	» 4.00
Nenzi Shalarbek	» 2.00
Circhio Serafina	» 5.00
Baffa Maria Antonia	» 5.00
Calabria Rosa	» 10.00
Montalto Rosaria e Figlia	» 10.00

Mi auguro che a quest'ora ti sia giunto il pacco di DITA JOTE. Quest'anno lo sciopero delle poste ha ritardato tutto. I lavori della chiesa ormai fra qualche giorno saranno finiti.

Grazie di nuovo a tutti ed in modo particolare a te, che con slancio giovanile, ogni anno da quando sei giunto in USA non vieni meno al tuo impegno. Cordiali saluti a tutti gli amici,

Zoti Capparelli

Mio carissimo Padre Don Giovanni Capparelli.

Vi mando io e mio fratello Atanasio questa piccola offerta per la festa di S. Atanasio, che auguro che riesca bene. Saluti cari da me e mio fratello Atanasio. Le accludo 20 dollari. Lei sarà così gentile di rispondermi dicendomi come si è svolta la festa.

Giuseppe Brian

USA — Hamdon, 20 - 4 - 1973

Partitissima 4 a 3

I vecchi leoni ruggiscono ancora

Eccovi la formazione dei VECCHI:

Pizzi Demetrio
Guido Savino
Miracco Angelo
Curti Emanuele
Zoti Emiliano Fabbricatore
Elmo Giovanni
Baffa-Scinelli Giuseppe
Baffa Giuseppe

dei giovani:

Pizzi Giuseppe
De Caro Antonio
Toscano Giancarlo
Curti Pasquale
Molina Domenico
Bianco Fiore Giuseppe
Barone Luigi
Bugliari Cosimo

Arbitro: Scorza Francesco - Zugau -

Pomeriggio pieno di sole. Dirige un'arbitro... internazionale, Zugau, (veniva infatti dalla Germania). Le vecchie glorie di S. Sofia incontrano le nuove speranze.

Tutto il popolo era presente a testimoniare quanto l'interesse per lo sport è vivo ancora ed attende validi protagonisti per realizzarsi. Mentre le due squadre si recano al centro campo per il fischio dell'inizio, il popolo, tutto in piedi, sommerge i pro-

tagonisti con un caloroso applauso.

Dopo qualche minuto, servito per prendere le necessarie misure, i vecchi leoni trascinati da un boato assordante vanno al gol con azione travolgente che merita di essere descritta e vissuta; dopo una lunga rimessa di Miracco Angelo la palla è pilotata da Baffa Giuseppe che apre sulla destra a Emanuele Curti, il quale serve al volo Savino che lancia a Zoti Emiliano, che traversa di prima, lo stesso Savino conclude con un tiro al volo sul sette della porta avversaria. E' difficile descrivere quello che sia successo in campo e fuori, lasciamo al lettore immaginare gli abbracci, il garrire di bandiere, i salti di gioia da una parte, mentre dall'altra la delusione, l'amarezza, lo spirito di rivalsa...

Tempo di mettere la palla al centro e di assaporare la gioia, tutto per gli anziani deve ricominciare. I giovani sospinti e trascinati dagli incitamenti dei loro beniamini pareggiano con un tiro violentissimo che Angelo non può che raccogliere in fondo alla rete. La situazione di campo e fuori è di perfetto equilibrio e nonostante gli acuti di Zoti Emiliano e Savino, il risultato rimane inchiodato sull'uno a uno.

Finisce il primo tempo e all'inizio del secondo si assiste ad un cambiamento di ordine tecnico: la stanchezza costringe i protagonisti ad un gioco più collettivo sicché vengono segnati altri cinque gol in totale quattro a tre per gli anziani.

Abbiamo avuto la fortuna di assistere ad uno spettacolo di altissimo livello in cui i deliziosi tocchi individuali trovavano in un gioco colletti-

vo il loro esatto coronamento. Le vecchie glorie hanno risvegliato tanti sogni sopiti, tanti trionfi appartenenti al passato; ma dopo questo cavalleresco incontro, il tifoso ha constatato che è giusto sperare, poiché degni successori stanno comparso sull'orizzonte del calcio Sofiota, per ingrossare una storia così gloriosa e per portare al nostro paese tanti altri trionfi. *Nicoletti Pasquale*

LULA E VASHZA.

Nj'ajer i hollë
shkunden nj'lule,
shkunden vashazit kopile;
lula behet njeter herë,
vasha bie e s'ka më nderë.

Vittorina

COSTUME
di SPEZZANO
ALBANESE



Si costruisce la nostra grande Università

Due mila architetti e progettisti hanno studiato l'aria della Città Universitaria, che va da Rende, all'ingresso di Cosenza, al bivio di Acri-Bisignano. Due mila architetti di tutto il mondo. Il concorso è stato vinto da un gruppo di architetti Inglesi e Calabresi.

Sarà la più moderna Università Europea. Attualmente gli studenti sono 2000. Quando le costruzioni saranno tutte realizzate saranno 12.000.

Fortunatamente non funziona la facoltà di legge. Quanti avvocati in meno. Che bellezza! Prevalgono le facoltà scientifiche. Frequenza obbligatoria. Gli Universitari vivono nell'Università stessa. Modernissime residenze sono a loro disposizione, gratis. Hanno tutte le comodità. Mensa Universitaria, gratis. Che cuccagna! Non fanno più la fame gli universitari! C'è anche la cattedra di lingua Albanese. Ogni "Arbresh" frequenti il corso! I professori stranieri non sono pochi. La cultura si internazionalizza. Si distruggono le frontiere, anche quelle culturali.

Baffa Francesco

Gruppo amicizia

Siamo pochi? siamo molti? non ci siamo ancora contati, però ci siamo. Avete ricevuto il ciclostilato, la nostra voce. E' un foglio senza pretese, vuole creare e mantenere il contatto di "amicizia". Ci aiuterà a migliorare ed a superare qualche problema e difficoltà. Vuol portare un pizzico di serenità e di idee chiare, e perchè no, di umorismo.

La nostra fede è gioia. In qualche modo, ci conoscete, leggendo il foglio. Volta per volta, diamo un'idea. E' ispirata al Vangelo. Dovrebbe essere la nostra linea di condotta, nelle situazioni di ogni giorno.

L'importante è di mettercelo tutto il nostro impegno e di non essere soli. Il nostro foglio vuole aumentare questa cerchia di amici.

Vogliamo essere in più, in molti, per realizzare il nostro ideale.

Chiediamo troppo?

Sica Antonello